

«Fornire il taser ai poliziotti in prima linea»

Sandro Chiaravallotti per 20 anni alla guida del Siap lascia l'incarico piacentino

PIACENZA

● Dopo vent'anni di impegno sindacale, Sandro Chiaravallotti, sovrintendente capo alla stradale e segretario provinciale del Sindacato italiano appartenenti di polizia, (Siap) lascia l'incarico. Gli subentra l'ispettore superiore della squadra volante Valter Verardi.

Ma il suo non è un addio, Chiaravallotti manterrà infatti la segreteria regionale del sindacato. Quelli che ha trascorso alla guida del sindacato sono stati anni di importanti battaglie di civiltà, sempre nel rispetto di chi lavora e rischia tutti i giorni sulla strada. Sotto la sua direzione il Siap a Piacenza è passato da 3 a 130 iscritti.

Perché questa decisione di lasciare la segreteria provinciale?

«Avevo un doppio incarico, ossia segretario regionale e provinciale, è arrivato il momento di lasciare uno dei due».

Vent'anni di lotte sindacali a Piacenza, che cosa è stato ottenuto, che cosa è cambiato rispetto a vent'anni fa?

«A Piacenza il Siap è stato determinante per il riconoscimento di alcuni diritti dei poliziotti, diritti che sono poi stati riconosciuti anche a livello nazionale. Ancora oggi come sindacato stiamo lavorando su più tavoli sempre nella difesa del lavoro dei colleghi».

Quali sono state le battaglie sindacali più importanti?

«Sono state tutte importanti,

perché tutte sono collegate fra loro. In particolare voglio ricordare quella in cui abbiamo fatto lo sciopero della fame, affinché fosse riconosciuta la valutazione dello stress per chi nella polizia compie servizi esteri, mi riferisco in particolare alle volanti di polizia, alla squadra mobile, ai servizi di ordine pubblico in generale.

Adesso occorre però formulare un protocollo che tuteli gli agenti in prima linea, un protocollo che possa tutelarli non solo da un punto di vista dell'incolumità fisica ma anche da un punto di vista giuridico e soprattutto è necessario che noi della polizia si possa essere autorizzati ad utilizzare (in determinate situazioni) il taser».

Quali i casi più difficili che hai seguito?

«Il gesto disperato di un collega e l'arresto dei componenti della sezione narcotici della squadra mobile, due fatti che io penso, si sarebbero potuti evitare semplicemente grazie ad una maggiore attenzione».

Qualche rammarico prima di lasciare?

«In vent'anni di battaglie sindacali tante sono le soddisfazioni per aver portato a casa quasi tutto quanto abbiamo rivendicato. Purtroppo però questo mio impegno è stato anche fonte di grande preoccupazione per le inevitabili pressioni che scaturiscono nel corso dei confronti sindacali. Ma voglio concludere affermando serenamente che ne è valsa la pena, e che rifarei tutto quello che ho fatto».

—Ermanno Mariani



Sandro Chiaravallotti in servizio

